

Arrivano stamattina a Roma da ogni regione i pensionati Cgil, Cisl, Uil

In centomila per una battaglia di tutti

Vengono a Roma per protestare «contro una esclusione». E saranno più di centomila i pensionati di ogni parte d'Italia che manifestano questa mattina contro la brusca «girata di spalle» che hanno ricevuto dal governo con la Finanziaria. Ma è che la protesta contro la manovra economica del governo che sale da una delle categorie sociali più in difficoltà. E diviene così la protesta di tutti.

ANGELO MELONE

ROMA. Arrivano in centomila, forse più. È la più grande manifestazione sindacale che si ricordi da molto tempo nelle strade della capitale. Indubbiamente fa riflettere che un numero così grande di anziani (in rappresentanza ideale ma anche diretta di chissà quanti altri) si muova da tutte le regioni d'Italia per venire a rivendicare i propri diritti. O, meglio, come affermano in un manifesto che dai giorni tapazi a muri della città, sono «costretti» a venire a protestare per l'ennesimo torto subito, l'ennesima promessa non mantenuta dal governo.

E, insomma, una manifestazione di interesse e di valore generale, promossa da una

delle categorie più deboli, contro la politica economica di un governo e di una maggioranza che non a caso si sono sfasciati proprio sulle misure economiche da prendere per il prossimo anno. Ed il fatto che nel corteo si potranno trovare tante delegazioni anche di «lavoratori occupati» non farà che confermarlo. Ma in quelle misure economiche varate a fine agosto con la Finanziaria e riproposte con la «Finanziaria-bis» mancava appunto la «loro parte», insieme a molte altre. Non a caso le organizzazioni sindacali dei pensionati affermano di venire a Roma per protestare «contro una esclusione»: nessuno dei miglioramenti che

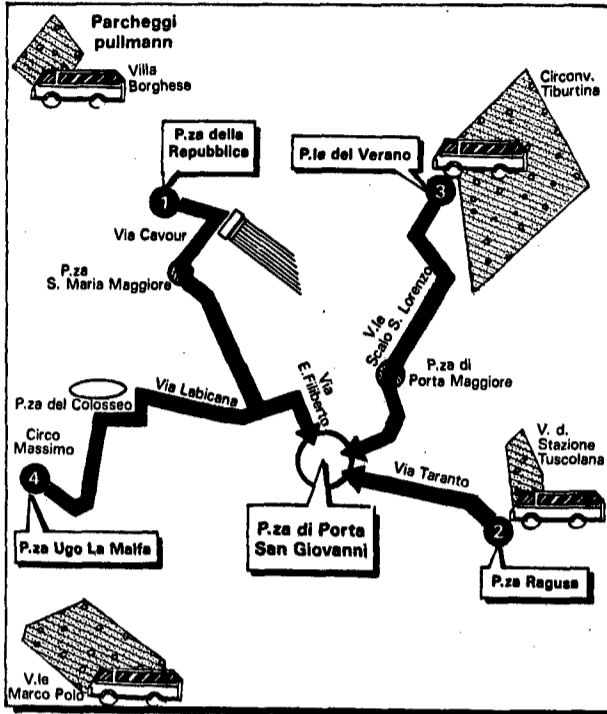
avevano chiesto sono stati accettati. Si proponevano dei primi passi sulla strada del riordino del sistema pensionistico e per un primo riequilibrio ed il governo ha risposto annullando anche i sia pur limitati miglioramenti concordati precedentemente con i ministri competenti (era un provvedimento da mille miliardi: davvero piccole cose. E intanto - denunciano - non si muove un dito per mettere un freno all'evasione).

Avevano chiesto (e il Pci ha riproposto il tema in più di una proposta nelle aule parlamentari) l'abolizione dei ticket sanitari, soprattutto per una categoria sociale che per ovvi motivi ha più di ogni altra bisogno di molte ricette e di assistenza farmaceutica continuata. Da palazzo Chigi gli hanno risposto con il raddoppio del ticket sulla prima ricetta e confermando l'innalzamento a 4000 lire per quelle successive. Sentivano come tutte le altre categorie di lavoratori il peso sempre maggiore in «busta paga» della tassazione diretta (che, sia detto per inciso, finisce per pesare ancora di più su redditi tanto

bassi) e hanno visto annullare anche la promessa della revisione delle aliquote Irpef. Per non parlare del silenzio assoluto che è calato sulla richiesta di maggiori servizi sociali e di una assistenza sanitaria migliore e più direttamente qualificata per gli anziani.

Insomma, nulla. E intanto continua costante l'erosione sul potere d'acquisto delle pensioni che da anni non vengono rivalutate creando - tra l'altro - un complicatissimo meccanismo di sperequazioni che finisce per essere ingiusto.

Come dire: basta e avanza. E dietro questi motivi che hanno spinto tanta gente a confluire oggi a Roma si scopre anche una grossa solidarietà tra milioni di persone che stanno vivendo grosse difficoltà nella vita quotidiana. E che si traduce anche in fatto politico rilevante: da tempo ormai i pensionati conducono una lotta unitaria, così come le loro organizzazioni sindacali che insieme - sin dall'inizio - si sono opposte alla Finanziaria ed insieme hanno proclamato la giornata di lotta di oggi.



Ecco i quattro cortei

ROMA. Gli oltre centomila pensionati provenienti da tutta Italia per la manifestazione di oggi si concentrano in quattro punti di Roma: piazza della Repubblica, che i romani chiamano ancora piazza Esedra, piazza Ragusa nel quartiere di S. Giovanni, piazzale del Verano e piazza Ugo La Malfa a lato del Circo Massimo. E da lì che partono i quattro cortei alle 9 verso piazza S. Giovanni, ed è in quelle quattro zone che si distribuiscono le centinaia di pullman provenienti dal raccordo anulare. Per cui dalle 7 alle nove stamattina i romani che non vogliono e non possono rinunciare all'automobile debbono evitare le strade di accesso ai quattro punti di partenza, pena l'imbottiglia-

mento fra i pullman: la via Salaria, l'Appia e la Tuscolana, la Tiburtina e la Cristoforo Colombo. Il disagio è inevitabile, e per questo i sindacati dei pensionati in un manifesto ai mezzi pubblici, oltre a invitare alla solidarietà con lo slogan «Il taglio della spesa sociale non è un problema da terza età, è anche tua».

I cortei si snodano, come illustra la cartina, da piazza della Repubblica attraverso la stazione Termini, S. Maria Maggiore, via Merulana, via E. Filiberto fino a S. Giovanni; da piazza Ragusa lungo via Taranto e largo Brindisi; dal Verano percorrendo la via Tiburtina, S. Lorenzo, Porta Mag-

Numero uno, c'è un minimo sotto il quale non si vive

Il riordino del sistema pensionistico è, ovviamente, l'obiettivo finale delle richieste e delle lotte dei pensionati. Ma ci sono cose - affermano i sindacati - che possono e debbono essere fatte subito. E rappresentano il primo punto della «piattaforma» della manifestazione di questa mattina. Innanzitutto l'aggancio reale delle pensioni alla dinamica salariale. Attualmente esiste, ma in forma assolutamente imperfetta, mentre i prepensionati chiedono che si stabilisca una rispondenza effettiva con la media dei salari. Altro punto un intervento a favore delle pensioni sociali e dei pensionati con bassi redditi (e riguarda ben sette milioni di persone con redditi al limite o al di sotto del minimo vitale). Le tre confederazioni chiedono un immediato intervento a favore di coloro (e sono, appunto, moltissimi) che non raggiungono il «tetto minimo» di 540mila lire di reddito: per costoro va stabilita una integrazione per arrivare a questo minimo o ad un tetto di 860mila lire in caso di una coppia. Nel caso di pensioni sociali viene proposto un aumento di 58mila lire al mese. Infine si chiede un recupero del potere reale di acquisto per pensioni private e pubbliche decurtate nel corso degli anni del dieci o del venti per cento, anche con il riconoscimento della dinamica salariale sulle quote fisse di scala mobile.

E l'irpef mangia le pensioni più basse

Sgravii Irpef e eliminazione del fiscal-drag sono due degli obiettivi principali della manifestazione di oggi. Sono gli impegni clamorosamente «rimangiati» dal governo Gorla nella proposta di Finanziaria-bis e che hanno portato alla proclamazione dello sciopero generale. In questo le rivendicazioni dei pensionati sono particolarmente collegate a quelle più generali delle organizzazioni sindacali. E questo con la sottolineatura dell'aggravio enorme che proprio l'irpef fa pesare sulle pensioni più basse che rappresentano una fascia notevole all'interno del sistema pensionistico.

No al ticket in una sanità già malata

Lo scontro con il governo sulla sanità è totale. I pensionati chiedono l'abolizione del ticket ed anche del pagamento della seconda ricetta. Come si sa la proposta di «Finanziaria-bis» recava un raddoppio del ticket sulla prima ricetta e la conferma della tassa di quattromila lire sulla seconda. Quindi la richiesta pressante di ridare efficienza al sistema sanitario, definendo gli standard organizzativi per gli anziani ricoverati e varando l'ormai mitico piano sanitario nazionale. Un piano promesso da diversi anni e sul quale si è concentrata una battaglia politica e sociale di primo piano.

Un fondo per assistenza e servizi sociali

Infine la questione dei servizi sociali. Si chiede di finanziare un fondo sanitario nazionale per favorire migliori servizi sociali nel territorio, «rivolti» particolarmente agli anziani non autosufficienti e specialmente nel Mezzogiorno. È questo un primo segnale che i pensionati chiedono, anche per la ristrutturazione nel servizio ospedaliero e per sviluppare l'assistenza domiciliare. Due questioni che son da anni all'ordine del giorno e che nessun governo ha sentito o voluto approfondire seriamente.

ALBERTO LEISS

Il Pci: «Obiettivi che da anni appoggiamo in Parlamento»

«E adesso tutti scoprono che ci sono i pensionati con i loro problemi», che vengono colpiti dalle decisioni di questo governo, e gli stessi partiti della maggioranza si stupiscono per l'arrivo di oltre centomila persone a Roma e provano a prendere contromisure. Ma finiscono per parlare il solito linguaggio clientelare, rivolto solo ad alcune categorie. E, soprattutto, si nasconde il fatto che le rivendicazioni dei pensionati non nascono ora, ma è loro il governo ha «risentito soltanto delle biciclette». Sono le accuse durissime di Adriana Lodi, che da anni nel Pci segue i problemi delle pensioni. Ma se la questione è aperta da tempo, come ha seguito il Pci questa battaglia?

«Il contatto è stato costante. Basterebbe ricordare l'incontro avuto proprio qui in direzione all'inizio dello scorso anno, un momento nel quale si impostavano proprio le richieste appena rifiutate dal governo. Ma anche la battaglia in Parlamento, nell'85, per ottenere una rivalutazione delle vecchie pensioni che perdevano paurosamente potere d'acquisto: «Il governo concesse solo briciole, ed oggi la ritroviamo ancora tra le maggiori richieste dei pensionati».

Ma veniamo a questa battaglia contro la Finanziaria. Il Pci ha proposto numerosi emendamenti in Senato, anche sulla specifica questione delle pensioni a legano con le richieste del sindacato? Non solo gli emendamenti, ma anche le nostre proposte di legge sono perfettamente complementari alla battaglia del sindacato. Già nel luglio scorso, mentre i vecchi morivano nelle case di riposo, ripresentammo la nostra proposta di legge per garantire agli anziani che vivono soli un minimo vitale. Gli emendamenti che nei giorni scorsi il Pci ha presentato in Senato, quindi, si aggiungono ad una battaglia già in atto.

Da quello che sembra di capire, quindi, c'è uno scontro di cultura, di impostazione tra il Pci e la maggioranza oltre che una distanza sulle misure concrete da adottare. Per dirlo più esplicitamente nella maggioranza si è ormai affermata la linea del «fai da te» o la tendenza a scaricare tutto sulle famiglie. Invece non a caso nelle rivendicazioni sindacali - e nelle proposte comuniste - hanno un largo spazio le richieste per rafforzare i servizi sociali in particolare per gli anziani. Abbiamo chiesto uno stanziamento triennale di mille miliardi per l'89, 1500 per l'90 e duemila per il '91 per servizi sociali territoriali, dei quali l'80% da destinare al Mezzogiorno.

Ma questo non può alimentare l'obiezione che si finisce per far saltare i tetti della spesa? Siamo chiari: chi in poco tempo (con scorrettezze amministrative) ha trovato 240 miliardi per aumentare pensioni già elevate non ha molto da obiettare. Fra dodici anni saremo il quarto paese nel mondo per invecchiamento della popolazione. Ci saranno sei milioni di ultrasettantacinquenni: vogliamo attendere il Duemila per occuparcene? Comunque uno dei bisogni principali resta l'intervento immediato sui livelli di reddito dei pensionati.

Non c'è dubbio. E per questo nostre proposte tendono a modificare il meccanismo delle pensioni. Anche per questo ci siamo battuti contro l'irpef e contro i ticket nella sanità. E non a caso nella nostra proposta di un fondo di 15mila miliardi per lo sviluppo sanitario c'è una voce specifica per l'assistenza agli anziani.

SU TUTTA LA GAMMA RENAULT LE CONDIZIONI SPECIALI SONO DI SERIE.

Fino a tutto dicembre la gamma Renault vi propone un'opportunità davvero speciale.

CON UN ANTICIPO DEL 20% DELLE RIMANENTI 48 RATE 6 NON LE PAGATE E IN PIÙ L'ADDIZIONALE IVA DEL 4% È OFFERTA DAL CONCESSIONARIO.

Ad esempio per la Supercinque Campus 3 porte, 5 marce, il prezzo chiavi in mano è di L. 9.994.240. Il Concessionario vi riconosce uno sconto di L. 326.880 pari al 4% di addizionale sull'IVA. In più, dando un anticipo minimo di L. 2.054.360 delle rimanenti 48 rate da L. 250.000 le ultime 6 non le pagate, per cui il risparmio totale è di L. 1.826.880.

L'offerta è valida salvo approvazione DIAC Italia S.p.A. e sui modelli disponibili. Inoltre il risparmio dell'addizionale IVA è previsto sulle vetture di cilindrata indicata nel D.L. 348 del 27/8/87. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

RENAULT Muoversi, oggi.